Dopo una prima schiarita sono intervenute nuove difficoltà

Ancora incerta l'intesa a Ginevra su un compromesso nella crisi di Cipro

Ad Ankara il Primo ministro turco Bulent Ecevit presiede una seduta straordinaria del Consiglio dei ministri e annuncia: «Sulla presenza delle nostre truppe a Cipro non accettiamo di discutere» - Pressioni estremistiche vorrebbero un'azione di forza per liberare « ostaggi » greco-ciprioti

GINEVRA, 29.

La conferenza tripartita per Cipro è giunta ad una stretta. Domattina, forse, si avrà una decisione definitiva. Dopo una altalena di pessimismo e ottimismo, le trattative sono state sospese fino a domani mattina. Le ultime battute dei protagonisti non sono comunque tali da far intravvedere una soluzione senz'altro positiva. Il ministro degli esteri greco Mavros ha dichiarato che l'accordo, elaborato dopo 17 ore di trattative continuate, è stato respinto dal primo ministro turco Bulent Ecevit.

La questione sulla quale l'accordo è più difficile, e qualche volta appare addirittura irraggiungibile, è quella del ritiro delle truppe di Ankara. « La Turchia si rifiuta di impegnarsi a ritirare le truppe come disposto dal Consiglio di sicurezza dell'ONU » ha detto il delegato greco Mavros ed ha aggiunto che i turchi hanno assunto la posizione di chi tratta con le armi puntate. Riferendosi al rifiuto turco di firmare il testo dell'accordo elaborato, Mavros ha detto che la situazione si è fatta « estremamente critica » ed ha aggiunto: « Ciò dimostra la debolezza della NATO nel prevenire l'insorgere di un conflitto tra i suoi paesi membri ». Egli ha quindi aggiunto che la Turchia rifiutandosi di ottemperare alla disposizione del Consiglio di sicurezza ne ha di fatto sfidato l'autorità.

Fonti turche, da parte loro, hanno fatto presente che i lavori della Conferenza dovrebbero essere terminati per le 9.30 di domani mattina. L'affermazione, che non suona certo incoraggiante per il buon esito delle trattative, è stata comunque tenuta presente dal mediatore Callaghan il quale ha dichiarato che per quell'ora una decisione sarà probabilmente raggiunta. Egli ha aggiunto di aver deciso la sospensione dei lavori fino a domani mattina per permettere ai delegati di « riflettere per una notte ». A Ginevra, negli ambienti della conferenza, si dà per certo che queste ore saranno utilizzate per fare pressioni sulla Turchia affinchè receda da alcune sue posizioni.

In realtà sembra che da parte turca si voglia, prima di tutto, un largo impegno politico sul futuro istituzionale dell'isola, fondato da un lato sulla concessione alla minoranza turco-cipriota di una autonomia amministrativa solida e dall'altro su una garanzia che assicuri la protezione alla stessa minoranza, garanzia il cui esercizio dovrebbe essere affidato al governo di Ankara.

Va detto tuttavia che all'irritato pessimismo della delegazione greca faceva riscontro stamane, da parte turca un atteggiamento di attesa non priva di fiducia. In questa altalena di atteggiamenti è trascorsa la giornata, alla quale apportavano ulteriori incertezze e interrogativi le notizie da Ankara circa le affermazioni fatte dal Primo ministro Bulent Ecevit al quartier generale delle forze armate e secondo cui la Turchia firmerà un accordo tripartito unicamente se esso comprenderà una formula relativa allo sgombero graduale delle forze inviate a Cipro « dal momento che essa giudicherà opportuno ».

Non è ancora giunto a Ginevra l'osservatore sovietico, Victor Minin, capo della sezione affari mediorientali del Ministero degli esteri dell'URSS. La sua designazione alla conferenza tripartita per Cipro era stata resa nota ieri. Oggi un portavoce sovietico ha precisato che l'arrivo del diplomatico è subordinato all'evoluzione della conferenza: se l'accordo fosse raggiunto entro oggi o domani, una venuta immediata di Minin a Ginevra sarebbe superflua.

* * *

ANKARA, 29

Al termine di una riunione straordinaria del Consiglio dei ministri turco, il Primo ministro Bulent Ecevit ha dichiarato oggi che a Ginevra il negoziato tripartito « è nella fase finale », ma resta ancora un intoppo a proposito del problema del ritiro delle truppe turche dall'isola. Secondo Ecevit altri problemi emersi durante i negoziati potranno essere risolti in un secondo tempo, ma per quanto riguarda la presenza e l'entità delle truppe turche a Cipro, non possono esserci discussioni. Su questo punto egli è stato categorico.

Ecevit ha offerto solo una formula in base alla quale nell'accordo per la cessazione del fuoco che dovrà essere stipulato a Ginevra sia inclusa la dichiarazione che «quando verrà il momento opportuno» la Turchia prenderà in considerazione di discutere la graduale riduzione delle forze inviate a Cipro.

Un giornale di Ankara scrive questa sera che quindici turco ciprioti sono stati giustiziati e chiede rappresaglie. Secondo fonti qualificate, anche alcuni consiglieri di Ecevit chiedono un'azione militare per liberare gli ostaggi turco ciprioti.

* * *

WASHINGTON, 29.

L'arcivescovo Makarios, in una dichiarazione rilasciata nella capitale americana, ha esortato gli Stati Uniti ad adottare un atteggiamento « più chiaro e deciso » nei confronti della Turchia. Il legittimo presidente di Cipro, che si trova a Washington, per incontrare il segretario di stato americano Kissinger, ha detto inoltre che « l'invasione turca » di Cipro ha oscurato le prospettive di pace nell'isola. Se gli Stati Uniti non adotteranno l'atteggiamento richiesto, ha affermato quindi, « ci sarà la possibilità di gravi perturbamenti in quella delicata regione e anche nell'ambito della NATO ».

« La Turchia — ha detto ancora Makarios — non dimostra il minimo rispetto per le importanti risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, e prosegue la sua invasione facendo affluire nell'isola altre truppe e mezzi pesanti. Gli invasori hanno sradicato le popolazioni greche dai loro villaggi, e allargano continuamente la zona in loro possesso ».

Makarios, che ha già conferito con diplomatici delle Nazioni Unite, ha affermato che la Turchia sta avanzando « pretese irragionevoli » alla conferenza di pace di Ginevra su Cipro. Gli Stati Uniti, ha detto ancora, non dovrebbero attendere per « svolgere un ruolo costruttivo per una soluzione pacifica e giusta della crisi cipriota ».

KYRENIA — Carcasse di veicoli militari e case distrutte in una zona dove sono divampati i combattimenti tra greco-ciprioti e truppe da sbarco turche per il controllo della strada che porta a Nicosia

Conferenza stampa di un dirigente comunista greco per la prima volta dopo trent'anni

Dracopulos: il governo civile è un passo importante per il ritorno della democrazia

Criticato il fatto che nel ministero è presente solo un settore dell'arco politico - Non sono del tutto eliminati i pericoli di un ritorno indietro - Rivendicata la libertà di stampa, dell'azione dei sindacati e dei partiti e il « ritorno nelle caserme » dell'esercito - Voci ad Atene sulla possibilità di una sostituzione dell'ambasciatore americano e sulle dimissioni di Gizichis

Dal nostro inviato

ATENE, 29.

Per la prima volta dopo quasi trent'anni, un dirigente comunista ha tenuto una conferenza stampa ad Atene. E' un fatto che non accadeva più dal periodo successivo alla fine della seconda guerra mondiale, e anche questa è una indicazione di ciò che sta mutando in Grecia dopo la caduta della dittatura. L'avvenimento era atteso, nessuno ignora il peso che i comunisti avranno nell'evolversi della situazione politica greca.

Partecipa all'incontro coi giornalisti il compagno Caralambos Dracopulos, segretario del Partito comunista dell'interno. Ha 55 anni, il viso affilato, parla con grande rapidità accalorandosi. La sua è la biografia di un patriota e di un dirigente rivoluzionario che ha dovuto subire la violenza della repressione: tre anni di confino all'epoca di Metaxas, un anno di campo di concentramento durante la occupazione italiana, condannato a morte nel '49 e incarcerato per undici anni dopo la guerra civile, arrestato dalla polizia fascista nel 1971, processato e condannato ancora a 12 anni e 8 mesi nel 73. E' libero da un anno.

Si comincia subito con le domande. Quale giudizio danno i comunisti dei recenti avvenimenti? Dracopulos ribadisce che con la formazione del governo civile si è compiuto un importante passo avanti verso il ripristino della democrazia; il popolo, però, esprime delusione per il fatto che nel ministero sia presente solo un settore dell'arco politico mentre è evidente che un governo rappresentativo di tutte le tendenze politiche e classi sociali avrebbe più forza per affrontare i gravissimi problemi del paese: la questione cipriota, la riconquista completa della democrazia, i nodi sociali ed economici. « Per Cipro chiediamo che Makarios torni a occupare il posto che gli spetta e che sia ristabilito l'ordine costituzionale perchè questa è l'unica via per bloccare definitivamente le iniziative militari e la pressione politica della Turchia ».

Quali elementi hanno determinato la fine del regime fascista? Le lotte del popolo greco, l'azione delle forze antidittatoriali dell'esercito e certamente anche la sconfitta con cui si è conclusa la sciagurata avventura della giunta militare a Cipro. « Se il cambiamento fosse avvenuto solo per effetto della riscossa popolare, la situazione sarebbe certamente più chiara ».

Andrea Papandreu ha dato un giudizio diverso sostenendo che il mutamento di regime c'è stato unicamente perchè questa era la volontà degli Stati Uniti e della Nato. Cosa ne pensa Dracopulos? « Non so — è la risposta — se le dichiarazioni di Papandreu sono esattamente quelle pubblicate. Se è così, noi dissentiamo da lui. Crediamo che il governo americano e la NATO si siano interessati a questa soluzione, ma anch'essi hanno dovuto adeguare i loro disegni alla pressione degli avvenimenti e delle forze che hanno agito per il mutamento. Considerati gli elementi sui quali è avvenuto il trapasso dalla dittatura alla nuova situazione, i risultati sono positivi. Però i pericoli di un ritorno indietro non sono eliminati perchè non si è ancora risolto il problema del potere. Esiste ancora un potere dell'esercito che si ripercuote sul governo. Non è ancora stato sciolto l'apparato del potere militare, non si sono ancora ristabilite tutte le libertà democratiche e, anzi, mancano proprio le fondamentali ».

Alcuni esponenti politici, Papandreu in primo luogo, hanno detto di non essere d'accordo con un'amnistia che copra tutte le colpe del regime fascista. « Noi — afferma il compagno Dracopulos — poniamo il problema della punizione dei responsabili al di fuori di ogni spirito di vendetta o di rivincita. Contro il popolo sono stati commessi crimini atroci e i colpevoli non possono non essere perseguiti. Anche perchè questo principio si collega immediatamente alla necessità di smantellare tutti gli apparati dell'oppressione ».

Come si può risalire la china? Cosa occorre fare per ripristinare un vero sistema democratico? Dracopulos pone l'accento su una serie di proposte precise: abolire la legge marziale e tutte le leggi straordinarie, non solo della dittatura ma anche precedenti, con le quali si sono colpite le sinistre e le forze democratiche; la polizia militare sia sciolta e riformata definendo esattamente le sue funzioni (è stata positiva la decisione del governo di limitarne i compiti); l'esercito « ritorni nelle caserme » e rinunci a qualsiasi ingerenza nella politica; piena libertà d'azione per tutti i partiti; riconoscimento delle libertà sindacali, che non esistevano neppure prima del 1967; libertà di stampa e di cultura; allontanamento dall'esercito e dagli apparati statali dei mandanti ed esecutori dei crimini della giunta.

I comunisti

Il Partito comunista è fuori legge. Come pensa di svolgere la propria azione politica? Dracopulos: « Con la richiesta di abolizione della legge 509, rivendichiamo il ritorno alla legalità che è uno dei presupposti per lo sviluppo della democrazia. Sappiamo che moltissimi, se non tutti gli esponenti politici greci, sono favorevoli al ritorno alla legalità del Partito comunista. Se si vorrà impedirlo, troveremo altre forme di presenza legale e di organizzazione della nostra iniziativa ».

Quali sono le forze anti dittatoriali nell'esercito? Qual è l'opinione sul generale Ghizikis, rimasto alla presidenza della repubblica? Forze contrarie al regime militare — dice Dracopulos — sono esistite sin dal periodo immediatamente successivo al « golpe » di Papadopulos: lo provano le espulsioni di ufficiali, l'incarcerazione o l'invito al confino di altri con gradi medi e alti, l'ammutinamento nella marina e la dichiarazione di 250 ufficiali del terzo corpo d'armata, dal generale brigadiere agli ufficiali di basso grado, contro la dittatura. Vi sono anche forze monarchiche dell'esercito che hanno combattuto la dittatura. I 250 ufficiali del terzo corpo d'armata hanno sostenuto che il re non deve tornare se non per volontà popolare, attraverso una consultazione. « Ghizikis? Era il capo supremo del regime dittatoriale. Non so quali posizioni esprima in questo momento ».

I comunisti sono per una intesa con tutte le forze di sinistra? « Quello della collaborazione fra tutte le forze di sinistra — dice il compagno Dracopulos — è un problema sul tappeto. Una commissione di coordinamento alla quale partecipano il Partito comunista dell'interno, il Partito comunista di Grecia, « Difesa democratica », rappresentanti del movimento di Andreas Papandreu e di altri gruppi ha redatto un documento comune, che viene siglato in questi giorni, in cui le diverse forze dichiarano che lavoreranno a rendere più stabile il rapporto di collaborazione.

Una delle ultime domande riguarda l'atteggiamento che i paesi socialisti hanno tenuto in questi anni nei confronti del regime ateniese: non si è trattato di un atteggiamento troppo « morbido », poco favorevole alla battaglia degli oppositori in Grecia? Dracopulos risponde: « Il nostro partito ha mosso obiezioni in quanto il comportamento degli stati socialisti non ci è sembrato abbastanza deciso contro la dittatura. Del resto ogni qual volta si sono verificate divergenze di opinioni noi le abbiamo manifestate. Va riconosciuto da tutti, però, che il peso dei paesi socialisti nella lotta antifascista è decisivo. Abbiamo ben altre cose da rimproverare ai paesi occidentali, i quali magari non mandavano i loro ministri in visita in Grecia, ma sostenevano la dittatura con i capitali e con gli aiuti militari. Non si può dimenticare che sul piano internazionale il regime ha potuto contare sugli Stati Uniti e su certi ambienti della NATO ».

Il problema Cipro

« Lei, signor Dracopulos, si considera fuorilegge? ».

« No, altrimenti non sarei qui? E' ancora tenuto fuori della legge il Partito Comunista, non io come individuo ».

Le ultime battute della conferenza stampa toccano ancora il « problema Cipro ». C'è un « incoraggiamento » della URSS ai turchi? Dracopulos fa osservare che sin dall'inizio della crisi il governo sovietico ha preso una energica posizione per il ritiro degli eserciti stranieri, per il ritorno di Makarios e per la difesa della indipendenza dell'isola. Se si riporta la pace a Cipro, si manda avanti la democrazia in Grecia.

Non sono solo i comunisti a pensarla così, questo è in realtà l'atteggiamento prevalente con cui l'ambiente politico ateniese guarda a Ginevra e al pericoloso *impasse* delle trattative. La preoccupazione sta aumentando. Cipro condiziona tutti i passi del governo Karamanlis, e lo stato di quasi-paralisi del Ministero di fronte ai problemi dell'assestamento interno fa crescere i pericoli. A cosa si va incontro? Ad alimentare la inquietudine concorrono le voci di grossi concentramenti di truppe e mezzi navali ellenici nell'isola di Rodi, la « base » più vicina a Cipro. E' soltanto un aspetto della guerra dei nervi con la Turchia o qualche cosa di più? Sono in molti qui a sostenere che nella operazione contro Makarios ha giocato un ruolo importante l'America. Ma cosa intendono fare oggi gli Stati Uniti per sciogliere il groviglio e cancellare i pericoli che incombono sul Mediterraneo? Si dice che il governo greco caldeggerebbe la sostituzione dell'ambasciatore statunitense Tasca, compromesso con la politica dei colonnelli.

Si è saputo che il presidente della repubblica Ghizikis aveva offerto oggi le proprie dimissioni. Karamanlis lo ha invitato a restare in carica almeno fino a che non sia trovata la soluzione per Cipro. Il giornale ateniese del pomeriggio che aveva già stampato la notizia è stato bloccato.

Stasera Karamanlis ha rilasciato una dichiarazione nella quale denuncia le condizioni che aveva posto per la accettazione dell'incarico: ritorno delle forze armate ai loro compiti e nessuna interferenza nella politica del governo; appoggio delle forze politiche al ministero.

Entrambe le condizioni — afferma il primo ministro greco — sono state rispettate: « il governo ha i suoi pieni poteri e può fare le sue scelte politiche senza condizionamenti di sorta ».

Pier Giorgio Betti

Due violazioni della tregua a Cipro

NICOSIA, 29.

La situazione a Cipro permane tesa. A Nicosia ed in altre città del paese operano gruppi armati dell'organizzazione terroristica illegale « Eoka-B ». Il potere reale è tuttora in mano ai golpisti. Secondo notizie di agenzie le forze armate turche hanno esteso le teste di ponte ed i territori occupati a Kyrenia e nel nord del paese penetrando fino a 10 km. ad est della città. Questa notte e all'alba si sono uditi nella zona spari, notati movimenti di automezzi militari carichi di soldati e di armamenti.

Sono state segnalate anche due violazioni della tregua. Nel primo incidente avvenuto la notte scorsa nei pressi del villaggio greco-cipriota di Ayos Epiktitos, (sei chilometri ad est di Kyrenia, sulla costa) le truppe turche avrebbero bombardato una postazione di greco-ciprioti i quali dopo uno scambio di colpi durato circa venti minuti si sarebbero ritirati consentendo così alle forze avversarie di allargare verso est il « corridoio » creato tra Kyrenia e Nicosia.

Il secondo incidente è avvenuto stamane lungo la cosiddetta « linea verde » che divide la comunità greca da quella turca a Nicosia e nei pressi della quale si trovano numerose rappresentanze diplomatiche straniere. Soldati greco ciprioti hanno aperto il fuoco con colpi di fucile contro una postazione turco-cipriota

NELLA SEDUTA DEL CONSIGLIO DI SICUREZZA

L'URSS chiede l'applicazione della risoluzione dell'ONU

NEW YORK, 29.

Il Consiglio di sicurezza dell'ONU si è riunito questa sera. Il segretario generale Kurt Waldheim, aprendo i lavori ha detto che il comandante delle forze turche sbarcate a Cipro ha chiesto il ritiro dei reparti ONU dal territorio occupato dalle sue truppe. Waldheim ha detto di essere stato informato della richiesta nel corso di un colloquio telefonico avuto con il primo ministro turco Bulent Ecevit cui ha tuttavia fatto rilevare il ruolo umanitario svolto dai caschi blu sull'isola da dieci anni.

Waldheim ha soggiunto che Ecevit ha promesso di affrontare la questione con il comandante turco.

Il Consiglio di sicurezza dell'ONU si era già riunito su richiesta dell'Unione Sovietica per esaminare la situazione a Cipro. All'inizio della riunione il rappresentante sovietico Vassili Safronciuk ha illustrato la posizione dell'URSS sulla base della dichiarazione del governo di Mosca diffusa ieri.

La delegazione sovietica, prima della seduta, ha fatto circolare un documento di lavoro i cui punti essenziali sono: 1) esigenza che tutti gli stati applichino la risoluzione del 20 luglio che prevede la restituzione del potere a Nicosia al legittimo governo di Makarios; 2) evacuazione il più presto possibile di tutte le truppe straniere presenti a Cipro; 3) invio a Cipro di una missione del consiglio di sicurezza per controllare sul posto l'applicazione della risoluzione del 20 luglio; 4) studio, se necessario, di altre misure per assicurare l'applicazione della risoluzione.

Entusiasmo per la promessa dell'indipendenza

MOZAMBICO: GUERRIGLIERI E SOLDATI FRATERNIZZANO

Iniziato il « cessate il fuoco » - Un « benvenuto » di massa agli eroi del FRELIMO — Il leader del PAIGC: rimossi gli ostacoli alla trattativa — Fronte unico del MPLA e del FNLA in Angola

LOURENCO MARQUES, 29.

L'annuncio dato sabato dal presidente provvisorio portoghese, generale Spinola, secondo il quale il regime di Lisbona riconosce ora il diritto dei popoli dei « territori d'oltremare » all'indipendenza, ha dato luogo a Lourenco Marques, a Tete e in altri centri grandi e piccoli del Mozambico a scene di entusiasmo, con la partecipazione di grandi folle di africani e di esponenti della comunità portoghese. Guerriglieri del FRELIMO, usciti dalla clandestinità, sono stati festeggiati come eroi dalla popolazione ed applauditi da ufficiali e soldati portoghesi. I giornali di Lourenço Marques descrivono con emozione il « benvenuto » dato in massa dalla popolazione della provincia di Tete ai guerriglieri, i quali, emersi armati dalla giungla, sono balzati a bordo di autocarri guidati, in molti casi, da « bianchi » e hanno partecipato a grandi cortei popolari, nonché ai festeggiamenti indetti per celebrare l'annuncio.

L'inizio di questi ultimi ha seguito immediatamente le ultime parole del discorso di Spinola, trasmesso dalla radio. A Tete, la provincia che ha visto i momenti più aspri della guerriglia e della repressione colonialista, una moltitudine « inter-razziale » ha applaudito i combattenti africani. Sono state improvvisate danze, canti e discorsi per la pace. Guerriglieri e militari portoghesi hanno partecipato gomito a gomito ai banchetti. All'imbrunire, i guerriglieri sono tornati nella foresta.

Durante le celebrazioni improvvisate a Tete, il comandante del FRELIMO per la zona, Raimundo Dalepe, ha detto che è imminente la nomina di un governo, formato da ministri africani, con la partecipazione del FRELIMO. Ha poi sottolineato: « Per il futuro il FRELIMO ha programmi di pace ». Non lontano, a Namacurra, ventitré allevatori portoghesi di bestiame, hanno trasmesso un telegramma al presidente del FRELIMO, Samora Machel, e gli hanno chiesto « protezione per il futuro ».

I soldati di colore, che formano il sessanta per cento dell'esercito portoghese, hanno dato seguito agli appelli radiodiffusi dal FRELIMO, e hanno deposto le armi. Lo hanno confermato fonti militari portoghesi, le quali hanno precisato che non sono previste sanzioni disciplinari.

I giornali di Lourenço Marques hanno dato grande risalto all'annuncio del generale Spinola. Il quotidiano « *Noticias* » in un editoriale scrive: « Il realismo e la maturità politica dimostrati dal FRELIMO hanno portato alla proclamazione di Spinola. Le autorità portoghesi hanno riconosciuto come necessari per il processo di decolonizzazione gli stessi principi presentati dal FRELIMO durante i primi contatti. Questo terreno comune realizzerà il desiderio più urgentemente avvertito dal pubblico: la pace».

Una cessazione del fuoco fra il FRELIMO (Fronte di Liberazione del Mozambico) e l'esercito portoghese è entrata in vigore. Lo ha annunciato in serata la radio del Mozambico, radio « Clube ».

L'emittente ha precisato che numerose unità del FRELIMO nel distretto di Tete, dove la guerriglia è in corso da dieci anni — hanno accettato una cessazione del fuoco. Essi hanno deposto le armi mentre i soldati portoghesi hanno cominciato a sminare, insieme a guerriglieri del FRELIMO, strade e sentieri che collegano fra di loro numerosi villaggi fortificati e tratti di ferrovie. Sempre in serata fonti ufficiali hanno confermato che da una decina di giorni il FRELIMO non ha attaccato alcun obiettivo civile e che non ha effettuato sabotaggi contro la ferrovia di Tete da una settimana.

* * *

ALGERI, 29.

« Il nostro popolo ha conquistato il diritto all'indipendenza dopo undici anni di difficile lotta e la sua vittoria è anche la vittoria di tutti i popoli dell'Africa, del popolo portoghese e di tutte le forze del mondo che si battono contro il colonialismo », ha dichiarato ad Algeri il presidente del Consiglio di Stato della Repubblica della Guinea Bissau, Luis Cabral, commentando la legge approvata in Portogallo che riconosce ai popoli dei « territori d'oltremare » il diritto all'indipendenza.

« Questo passo — ha sottolineato Cabral — significa il riconoscimento della Repubblica della Guinea Bissau da parte del governo portoghese. Quanto alla ripresa del negoziato, la nuova posizione del governo di Lisbona elimina tutte le difficoltà su questa via.

Luis Cabral ha espresso il suo compiacimento per la dichiarazione del rappresentante permanente del Portogallo all'ONU, circa la disposizione del suo governo a sostenere l'ingresso della Guinea Bissau all'ONU.

* * *

BUKAVU (Zaire), 29.

Un comunicato pubblicato oggi a Bukavu, al termine di una riunione cui hanno partecipato il presidente del Congo, Ngouabi, il presidente della Tanzania, Nyerere, il presidente dello Zaire, Mobutu, e il presidente dello Zambia, Kaunda, annuncia che il *Movimento popolare per la liberazione dell'Angola* (MPLA) e il *Fronte nazionale per la Liberazione dell'Angola* (FNLA) hanno deciso di costituire un fronte comune in vista dell'indipendenza del territorio.

* * *

LISBONA, 29.

« Considero che il caso della Guinea Bissau sarà risolto quanto prima » — ha dichiarato oggi alla radio il primo ministro portoghese Vasco Goncalves. Alla domanda se ci si può quindi attendere una « soluzione immediata », il capo del governo provvisorio di Lisbona ha risposto: « Quasi immediata ». Circa l'eventuale ostacolo che si potrebbe frapporre, soprattutto in Angola dove esistono tre movimenti di liberazione in disaccordo fra loro, al passaggio dei poteri dal governo di Lisbona ai legittimi rappresentanti di quel teerritorio, Vasco Goncalves ha detto testualmente: « Il problema del passaggio di poteri non può essere definito a priori, ma risulterà dalle laboriose e complesse conversazioni fra tutte le parti interessate ». « E' peraltro naturale — egli ha precisato — che l'esistenza in Angola di movimenti di liberazione con sfumature diverse è un fattore che rende ancora più complessa la situazione ».

Definendo a grandi linee, i principi generali del passaggio dei poteri ai capi del movimento nazionalista, Vasco Goncalves ha dichiarato che saranno rispettati i legittimi interessi di tutti i cittadini, indipendentemente dal colore della loro pelle, dal credo politico o religioso, e che tutto ciò avverrà, con la garanzia del governo portoghese, in pace e in progresso ». « Noi abbiamo assunto lo storico impegno, nei confronti di quei popoli, di iniziare un processo di decolonizzazione in pace e in progresso ».

Diecine di migliaia di persone e moltissimi militari delle tre armi, con striscioni di vari colori ed emblemi di partiti politici hanno manifestato questa sera di fronte al Palazzo Nazionale di Belem dopo la dichiarazione sul riconoscimento del diritto dei popoli africani all'indipendenza per esprimere l'incondizionato appoggio al capo dello Stato, generale Spinola, al governo provvisorio ed alle forze armate.

La Guinea-Bissau chiede di essere ammessa all'ONU

NEW YORK, 29.

La Repubblica della Guinea-Bissau ha rivolto al segretario generale dell'ONU Kurt Waldheim la richiesta ufficiale di essere ammessa nell'ONU.

Questa richiesta sarà esaminata al più presto.

I rapporti URSS - RFT

Gromiko a Bonn in visita ufficiale a metà settembre

Il ministro degli esteri sovietico avrà con il suo collega tedesco « uno scambio di vedute sui problemi di attualità internazionale» - Schmidt a Mosca in ottobre

BONN, 29.

Il ministro degli esteri sovietico Andrei Gromiko sarà a Bonn a metà settembre per una visita ufficiale nella Repubblica federale tedesca. Lo annuncio è stato dato contemporaneamente a Mosca e nella capitale federale con la pubblicazione di un comunicato nel quale si afferma che la visita del ministro sovietico avviene su invito del ministro degli esteri della RFT, Dietrich Genscher, e che essa avrà per oggetto « uno scambio di vedute sui problemi di attualità internazionale ».

La visita di Gromiko assume un particolare significato nelle relazioni dei due paesi perchè essa costituirà di fatto la prima presa di contatto ad alto livello tra Mosca e Bonn dopo le dimissioni di Willy Brandt e la formazione del nuovo governo federale presieduto dal Cancelliere Schmidt.

Negli ambienti federali si annette grande importanza alla visita del ministro degli esteri sovietico anche perchè negli ultimi tempi lo sviluppo delle relazioni tra i due paesi ha dimostrato talvolta di segnare il passo. L'impegno preso dal cancelliere Schmidt di proseguire la politica di dialogo e di distensione con i paesi socialisti promossa da Brandt non ha portato finora a risultati di rilievo ed è quindi certo che la visita di Gromiko servirà a sbloccare la situazione rilanciando il vasto programma di collaborazione economica e di dialogo politico che i due paesi avevano dimostrato di voler realizzare. Nel corso della sua permanenza nella capitale federale Gromiko avrà anche occasione di discutere con il suo collega tedesco della visita che Schmidt dovrebbe fare in ottobre a Mosca in restituzione di quella effettuata dal segretario del PCUS a Bonn nel maggio dello scorso anno.

Celebrato il 153. anniversario dell'indipendenza

Velasco: irreversibile in Perù il processo rivoluzionario

Annunciato un nuovo programma di riforme - I settori più importanti dell'industria saranno controllati dallo Stato - Le industrie nazionalizzate saranno consegnate ai lavoratori - Raul Castro alle celebrazioni

LIMA, 29.

Il Presidente della Repubblica peruviana, Juan Velasco Alvarado ha celebrato oggi a Lima alla presenza di molte delegazioni tra cui quella cubana guidata da Raul Castro, il 153° anniversario della proclamazione dell'indipendenza del paese con un discorso alla Nazione nel quale si afferma che il processo rivoluzionario intrapreso in Perù è irreversibile e che prossimamente sarà varato un programma di riforme sociali, economiche e politiche, elaborato, nelle sue linee fondamentali, dal movimento dei militari progressisti ancora prima della presa del potere il 3 ottobre del 1968.

Secondo quanto ha tenuto a sottolineare il presidente Velasco nel suo discorso, il programma corrisponde alle aspirazioni del popolo peruviano alla completa indipendenza, al superamento di tutte le forme di sfruttamento ed alla liquidazione della povertà e degli arbitrii.

Dopo aver sottolineato con forza che obiettivo principale delle nuove misure è quello di realizzare una ristrutturazione delle società peruviane per consentire la partecipazione diretta dei lavoratori e di tutto il popolo alla gestione dello stato, Velasco ha affermato che il nuovo programma governativo prevede il controllo da parte dello Stato dei settori economici più importanti del paese e la realizzazione di una profonda riforma agraria. Una grande importanza viene inoltre attribuita alla creazione di un settore economico formato da complessi industriali e da aziende agrarie gestite direttamente dai lavoratori organizzati in cooperative e in « comunità » di lavoro.

Passando ad affrontare i temi connessi alla situazione economica del paese, il presidente peruviano ha rilevato i notevoli successi conseguiti in questo campo dal Perù ed ha sottolineato che negli ultimi tempi la produzione industriale ha registrato notevoli incrementi. In proposito, Velasco ha ricordato che lo Stato ha dato l'avvio allo sfruttamento industriale di nuovi giacimenti petroliferi e di rame e che il Perù è diventato uno dei maggiori costruttori di navi dell'America Latina. Concludendo il suo discorso, il presidente peruviano ha affermato che, in conformità ai principi cui si ispira il governo in campo internazionale, il Perù rifiuta ogni forma di pressione o di ingerenza negli affari interni di altri paesi nel quadro di uno sviluppo autonomo ed indipendente della propria politica estera.

La prima conseguenza del programma di riforme annunciato dal presidente Velasco si è avuta ieri con l'esproprio di tutti gli organi di stampa in mano ai privati e con la loro consegna alle rispettive comunità di giornalisti e di tipografi.